

lo sport in tv

12,20 Rai Sport Notizie Rai3
14,30 Usa Sport Tele+
16,45 Hockey Nhl, Washington-San José Tele+
17,00 Mondiali soll. pesi Eurosport
18,00 Sportsera Rai2
20,20 Sport 7 La7
20,25 Volley, Trento-Treviso Tele+
20,35 Calcio, Italia-Turchia Rai1
21,00 Basket, Italia-Inghilterra RaiSportSat
22,00 Calcio, Francia-Jugoslavia Eurosport



“Pallone d'oro”, cinque italiani alla caccia della corona

France Football ha pubblicato i 50 candidati al trofeo. Henry: «Ma non datelo a Ronaldo»

Cinque azzurri in lizza per il “Pallone d'oro 2002”: sono Alessandro Del Piero, Filippo Inzaghi, Paolo Maldini, Francesco Totti e Christian Vieri. France Football, la prestigiosa rivista parigina, ha pubblicato ieri le “nominazioni” dei 50 calciatori, senza limite di nazionalità, che si contenderanno il 17 dicembre il titolo di miglior giocatore dei campionati del vecchio continente. Gli italiani se la sono cavata meglio dell'anno scorso, quando Del Piero e Totti (nella foto, quinto nella classifica finale) erano accompagnati dal solo Gigi Buffon. E pensare che siamo reduci dal mondiale disastroso di Corea e Giappone... I 50 prescelti sono stati selezionati dalla redazione di France Football, mentre il premio sarà assegnato da una giuria internazionale. Nella lista dei 50 anche due

stranieri ingaggiati da squadre italiane: il brasiliano della Roma Cafu e il francese della Juventus David Trezeguet. La Liga spagnola è il campionato con più stelle, con ben 14 giocatori fra i papabili vincitori, mentre il Brasile, con otto campioni in lizza, il paese con più rappresentanti. Il club di gran lunga più rappresentato è il Real Madrid, con ben 7 giocatori: Figo, Raul, Roberto Carlos, Zidane, Iker Casillas, Makelele e Ronaldo. Proprio il Fenomeno, malgrado i fischi rimediati al “Bernabeu” per l'ultima opaca uscita contro il Real Sociedad («Una delle peggiori partite della mia carriera», ha ammesso il neo campione del mondo), è tra i grandi favoriti. Dato già per sicuro vincitore del Premio Fifa (in gara con lui ci sono Zidane e Kahn: ed è un riconoscimento che il brasiliano ha già

avuto due volte, nel '96 e nel '97), Ronaldo vorrebbe fare il bis del trofeo già vinto nel '97, quando era all'Inter. Ma sulla sua candidatura si abbatte il ciclone Thierry Henry, asso dell'Arsenal ed ex juventino. «Il Pallone d'Oro - spiega Henry, che è fra i 50 calciatori in lizza per il premio - deve essere un riconoscimento da dare a chi fa bene nel corso di tutta una stagione, e non solo in un singolo torneo che dura un mese». Il tutto per dire che non può bastare un mondiale a decidere il premio di France Football. «Io non credo proprio che quest'anno, da gennaio ad ora, Ronaldo sia stato il miglior calciatore in Europa». Il francese suggerisce altri nomi: «Com'è possibile che uno come Raul non l'abbia mai vinto? Per quest'anno dovrebbe andare a Zidane, Ballack o Roberto Carlos».

Cari bambine e bambini
La carta dei vostri diritti
Oggi con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Cari bambine e bambini
La carta dei vostri diritti
Oggi con l'Unità a € 3,10 in più

Il Trap cala un poker e si gioca tutto

Quattro debutti stasera a Pescara contro la Turchia: l'Italia non può più sbagliare

DALL'INVIATO Aldo Quaglierini

PESCARA L'arrivo degli azzurri è un ciclone festoso che si abbatte sulle vie che tagliano Pescara con regolarità geometrica. Sconvolge la vita della città, dà una scossa al ritmo lento e sonnacchioso di tutti i giorni, risveglia entusiasmi dimenticati. È una giornata ventosa e le nuvole che hanno abbattuto la loro furia tutto intorno a qui, si sono allontanate come per magia regalando una serata tranquilla e serena, con una bella luna e un mare docile.

La città è invece sottoposta, il traffico impazzito, ragazzine e giovanotti scatenati alla caccia di bandierine tricolori, magliette azzurre, autografi, foto: il tornado è l'Italia del Trap che, ovunque vada, riscuote entusiasmi travolgenti a dispetto dei pochi risultati raccolti: è amata da tutti e Pescara, per l'amichevole contro la Turchia di stasera, palpita di emozione. Trapponi conosce bene questi sentimenti, li cavalca con la sicurezza dell'abitudine e risponde suonando la carica, chiedendo ai suoi ragazzi una «prova caratteriale».

Nega, il Trap, che si tratti di un'ultima spiaggia per lui, non si sente sotto esame (almeno non più del solito) ma, accettate le critiche collettive, lancia nuovi volti: «Vedremo le indicazioni che ci dà il campionato...» dice. Che sta a significare: Perrotta, Birindelli, Di Natale e Nervo, in particolare. Corini si è fatto male (piccola lesione al flessore della gamba destra), Panucci anche. Via tutti e due. Arriveranno Pancaro e Zauri. Il ct deciderà all'ultimo chi schierare in campo all'inizio, ma in ogni caso ci saranno molte sostituzioni.

Il ko di Corini è una vera disdetta per il Trap che deve rinunciare ad uno degli elementi più in forma del campionato, segnalato da molti tecnici, invocato dai tifosi, ma la panchina azzurra è abituata a ben altro... In un clima da finale, si è svolto l'allenamento all'Adriatico, e come al solito il ct ha mischiato le carte. Ma non può nascondere la tensione. «Ho pregato i ragazzi di non emozionarsi...», dice il ct confessando l'importanza di una partita che dovrebbe essere solo amichevole ma, co-

me dice lui stesso, contro la terza squadra del Mondiale «non c'è amichevole che tenga...».

Insomma, va bene che questa è una prova per valutare le «indicazioni del campionato», va bene che ci saranno molti cambi e quindi sarà comunque difficile fare valutazioni definitive; va bene tutto questo, ma se ci si dovesse imbattere in un'altra figuraccia (tipo Jugoslavia, tipo Galles) la situazione si farebbe delicata per Trapponi. Per questo, il ct risponde a chi gli chiede che cosa farà alla prossima partita vera: «La prossima? Ci sarà a marzo. A marzo c'è il frumento, c'è la neve...». Che in trapponiano significa: «Passerà tanto tempo, succederanno tante cose, chissà quali saranno i problemi allora, chissà se sarò ancora qui». «Giocheremo per Trapponi - ha detto Fabio Cannavaro, capitano azzurro - è il nostro allenatore, ci ha dato qualcosa. Ora è il momento di restituire. Ora dobbiamo tornare quelli di un anno fa».

Finora i problemi, secondo il Trap, sono stati nell'ordine: sfortuna, acciacchi, motivazioni, arbitraggi, un destino cinico e baro. Difficile credergli se le cose continueranno ad andare male. Per questo, la partita di stasera diventa fondamentale, per questo è obbligatorio vincere e vincere bene. Considerando quello che ha fatto vedere recentemente la nazionale vengono i brividi.

E poi non è mica facile piegare una Turchia capace di arrivare in semifinale mondiale e di vincere la finale per il terzo posto proprio contro la Corea, una squadra costituita da un'ossatura di campioni, per niente sconosciuti anche ai nostri tifosi. Insomma, gente rispettabile, che con il pallone non litiga, gioca con umiltà e determinazione, è generalmente ben piazzata in campo. Oltretutto, Istanbul guarda all'Europa e a all'Italia con grande interesse, facile prevedere che i loro campioni vorranno ben figurare, stasera. I turchi sono in un albergo fuori, a qualche chilometro dal centro, qui ne parlano come di un esercito votato alla sconfitta, un'armata logora e demoralizzata, soldati senza



Del Piero e Trapponi in una fase dell'allenamento degli azzurri ieri a Pescara

munizioni. Niente possono contro la potenza devastante dei nostri, nessuna arma hanno contro le qualità divine degli azzurri, poca e debole resistenza possono opporre di fronte alla superiorità dei divi trapponiani.

Così vedono le cose i tifosi di Pescara. Sappiamo che non è così. Anche se la nostra formazione fa pensare ad una gara tutta d'attacco, con Buffon, Birindelli, Cannavaro, Iuliano, Zauri, Di Natale, Perrotta, Di Biagio, Nervo, Vieri, Del Piero. Annunciata la lista, il Trap conclude: «Poi, a seconda di come si mette la partita, cambio schema con un tre-quattro... insomma vedremo». Abbiamo capito, c'è una sola certezza: non sarà facile neanche stavolta. Speriamo bene.

Precedenti: in 8 partite un punto per i turchi

Sono otto i precedenti ufficiali fra le nazionali maggiori di Italia e Turchia, con gli azzurri ancora imbattuti e che vantano ben sette vittorie. L'unico risultato positivo conquistato dalla Turchia è un pareggio per 0-0, a Napoli, in una gara valida per le qualificazioni ai campionati mondiali di Germania 1974: era il 13 gennaio 1973. Anche la differenza reti è a favore degli azzurri per 16 a 3, con i turchi mai andati in gol nelle prime cinque partite e che hanno poi segnato

un gol ciascuna nelle ultime tre. L'Italia gioca per la terza volta nella propria storia in un incontro in data 20 novembre. Nel 1938 l'Italia superò, in amichevole, la Svizzera per 2-0 a Bologna. Nel 1974, in un incontro valido per la qualificazione alla fase finale degli Europei, gli azzurri vinsero sconfitti 1-3 a Rotterdam dall'Olanda. La nazionale maggiore italiana ha disputato tre incontri, tutti amichevoli, a Pescara e finora ha sempre vinto.

anticipazioni

Cudicini, Corini e gli altri Quando il computer è ct...

Francesco Caremani

L'autocitazione è diventata uno degli hobby preferiti dai giornalisti italiani, sportivi in particolare. «Io l'avevo detto», «io l'avevo scritto», quante volte abbiamo udito queste frasi e abbiamo storto il naso, credendo in un modo diverso di fare questo mestiere. E con pudore, quindi, che ci accingiamo a fare lo stesso. Ebbene sì, l'avevamo scritto, l'avevamo scritto e corroborato con dati oggettivi, oltre che con l'autorevole parere di Roberto Beccantini. Di cosa stiamo parlando? Delle convocazioni di Trapponi per l'amichevole di questa sera contro la Turchia. Il Ct, infatti, ha chiamato in Nazionale Cudicini, del Chelsea, Corini e Perrotta, del Chievo. C'immaginiamo la fila di coloro che in questo momento stanno cercando di prendersi il merito o addirittura la primogenitura di certi nomi, ma questa volta non ce n'è per nessuno.

Otto maggio scorso, a un mese dal Mondiale nippo-coreano, "l'Unità" pubblica la rosa dei 23 azzurri redatta, secondo oggettive classifiche di merito, dal nostro computer, all'anagrafe Luca Marri. Già noto alle cronache per il "Real Paternò". Ricordate l'undici titolare? Eccolo: Cudicini, Nesta, Carerra, Ferrara, Gautieri, Perrotta, Corini, Doni, Totti, Vieri, Miccoli, disposti in un "classico" 3-4-1-2. Al

riguardo, avevamo anche messo in guardia dalla banale considerazione del "miracolo Chievo", ma soprattutto dalla prevedibilità e dalla mancanza d'iniziativa del centro-campo che Giovanni Trapponi s'accingeva a portare in Giappone. I risultati, purtroppo, ci hanno dato sacrosanta ragione, anzi l'hanno data al computer. Anche se era troppo facile intuire l'utilità di un Corini in una mediana priva di costruttori di gioco. Con Cudicini, invece, il Ct apre un altro capitolo doloroso. Infatti, il portiere del Chelsea, da due anni il migliore della Premiership, è il primo giocatore convocato che gioca all'estero. Chissà Carboni e Di Canio come si staranno mangiando il fegato in questo momento. Due nomi non a caso, perché presenti nei 23 segnalati dal pc l'8 maggio scorso. Attendiamoci le definitive consacrazioni, per restare all'interno della nostra lista, di Bombardini e Miccoli. Gli altri? Beh, molti sono fuori gioco per colpa della carta d'identità, mentre Totti, Vieri e compagnia sono arci-noti, anche se ultimamente frequentano, per loro scelta, la Nazionale col contagocce. Queste convocazioni, secondo noi, hanno un duplice significato. Da una parte sono la risposta disperata di chi non sa più a che santo appellarsi per restare sulla panchina dell'Italia, dall'altra sono la risposta piccata a chi snobba la maglia azzurra. Resta un dato, noi l'avevamo scritto.

Nel "Piano di previsione economica 2003" tagli al personale e alle spese. E un buco di 246 milioni

Coni, un manuale per sopravvivere

Nedo Canetti

ROMA Manuale di sopravvivenza. Così potrebbe essere sottotitolato il "Piano di previsione economica per il 2003" che il Coni ha presentato al ministro dell'Economia. Sarà seguito, entro il 15 dicembre, dal "Piano industriale" della Coni spa. Possiamo considerarlo l'ultima spiaggia del Comitato olimpico per salvarsi dal naufragio finanziario.

Valgano le cifre. Si prevede, per il 2002, un disavanzo di 114 milioni di euro, che, aggiunti ai 220 milioni del 2001, portano ad un passivo complessivo di 325 milioni (650 miliardi di vecchie lire), dato dalla differenza tra le uscite, ammontanti a 455 milioni e le entrate, fissate in 341 milioni, così suddivise: 140 dalle scadenze; 94 dalle scommesse, 77 dal promesso, e ancora per strada, contributo statale, 30 per entrate varie.

Una situazione già pesantissima che

giustifica i reiterati allarmi lanciati da Gianni Petrucci e da Franco Carraro, ma destinata ad aggravarsi per il prossimo anno. È scritto nel "piano". Il Coni prevede di compiere uno sforzo considerevole di risparmio, ma il risultato è ancora un forte squilibrio tra i 506 milioni di euro di costi e i 260 di entrate per un disavanzo di 246. Si risparmia sul personale da 130 a 117 milioni, pari all'11%. In più una riduzione del 10% (da 72 a 65 milioni) per acquisti di beni e servizi non relativa ai giochi e il dimezzamento (da 52 a 26 milioni) di quelli relativi ai giochi. Altre spese riguardano i 33 milioni per oneri tributari (8,3 milioni), incentivazioni per pensionamenti (10,4); tfr (6,9). In forte aumento, in vista delle Olimpiadi di Atene, le uscite per l'attività sportiva, da 158 a 212 milioni.

Basteranno per la preparazione olimpica? Bisognerà sentire le federazioni. Nonostante lo stringersi della cinghia e i tagli al personale, i costi lievitano di 52 milioni di

euro, anche per il "regalo" della nascita della Coni spa, dalla quale deriva il pagamento dell'Iva (44 milioni) finora non contemplato. In una nota, si precisa che la gestione dei giochi resterà al Coni solo se riuscirà a confermare la neutralità fiscale, cosa della quale si dubita fortemente. Il personale dovrebbe passare dagli attuali 2.627 dipendenti ai 1909 del prossimo anno, ai 1842 del 2004 fino ai 1759 del 2005. Per il 2003, si prevedono 400 in mobilità volontaria; 131 in pensionamento incentivato e 187 in passaggio al Monopolo. Il grosso punto interrogativo, resta alla fine lo stesso di sempre. Mancano, nella più ottimistica delle previsioni, 246 milioni di euro, che dovrebbe scuire il governo, magari qualcuno di più, se non si inverte il trend negativo di giochi e scommesse. Conseguenza? Il Comitato olimpico ancora alla mercé di Tremonti, con nefaste conseguenze per l'autonomia, già messa a dura prova dalla nascita della Coni spa e dal trasferimento dei concorsi al Monopolo.

Turista per caso sui campi di serie A, Denis Godeas da Comons consuma le proprie domeniche zampettando stranito fra i super-professionisti di quello che fu il campionato più bello del mondo. E mescolandosi a cotanti fenomeni egli, moviola naturale, percorre a velocità differita il tempo di gara, giocando una personale partita declinata al passato prossimo e pensando a ciò che avrebbe dovuto carpire un attimo fa. Vero specialista dell'attimo fuggito.

Calciatore di stazza, Godeas allegramente staziona ogniqualvolta si trovi a trattare l'oggetto sferico, scovando in esso insospettiti spigoli al solo contatto col piede. Virtù innata di giocatore d'altri tempi (e altre ere geologiche), selvatico nel fare e nell'apparire, incorrotto da alchimie tattiche e fondamentali tecnici. Eroicamente, da solo egli sfida tignose difese avversarie, capeggiando l'attacco della squadra più micragnosa e sfigata dell'emisfero: il Como, media di una palla-gol ogni 57,9 minuti, unica al mondo capace di subire un rigore per un cazzotto alle gengive beccato dal proprio portiere.

Impresa titanica, quella di Denis. Cui egli fa fronte come può, coi risultati che le cifre impietose raccontano: un solo gol in campionato, a quell'allegria compagnia filantropica che è la difesa della Roma (sabato scorso bucata di testa su calcio d'angolo da Okan Buruk, 169 centimetri). In attesa della gara di ritorno, Denis si esercita volenterosamente,



FIGURINE GODEAS BOMBER DELL'ATTIMO FUGGITO

PIPPO RUSSO

mente, esibendo la prontezza rapace di uno stegosauo e la scioltezza dei movimenti tipica di Big Jim. Così ha fatto domenica contro la Lazio, allorché ha sfoderato il meglio del repertorio: dapprima, tocco d'esterno destro effettuato con stortezza di coordinazione che per un attimo ha fatto rivivere l'era romantica dell'opera dei pupi; quindi, botta di straordinaria possanza a dieci metri dalla porta, con traiettoria intercettata dalla fronte di una vecchina che portava il cane a spasso per il lungolago. Nulla, però, turba l'animo di Denis in questo viaggio-premio nella massima serie. Con spirito distaccato egli continua ogni domenica, guardandosi intorno perplesso e provocando il medesimo effetto di straniamento in chi lo veda evolvere sul campo. Perché la sua partita in "slow motion" conferisce un tocco di surreale all'ambiente, col contributo di quell'incendere lento e ponderoso che secondo una corrente eretica delle scienze biomeccaniche andrebbe etichettato come "pascoso della quaglia gravida". Tutto ciò fa di Denis un personaggio degno di figurare in un film di Theo Angelopoulos, di quelli in cui la fatica dell'esistere si mescola a un rallentamento degli eventi che rende al tempo che scorre la prospettiva di un canocchiale rovesciato. Sembra di vederlo, Denis Godeas, protagonista di un lungometraggio esistenzialista sul calcio: "Il passo sospeso della quaglia gravida". Nei cinema d'essai farebbe il pieneone.